

# LE "RIPRESE", ITALIANE

Carlo Bertolazzi, Marco Praga e Achille Torelli tra gli autori più vitali rappresentati in questa stagione

Nel gruppo di lavori di autori italiani «ripresi» in questa stagione vanno annoverati alcuni validi rappresentanti del teatro posto fra la seconda metà dell'Ottocento e i primi anni del Novecento: costoro, grazie anche a dignitosissimi allestimenti, stanno incontrando un rinnovato favore di pubblico e di critica.

Già nello scorso anno si ebbe a registrare (ma si trattò di un fenomeno isolato) il vivo successo di «Come le foglie» di Giacosa che, nell'esecuzione della Compagnia Brignone-Santucello-Randone diretta da Luchino Visconti, notevolmente impressionò per la sua rinvigorita forza drammatica, riuscendo così ad annullare molti pregiudizi negativi che sul suo conto gravavano negli ultimi anni.

Ora da qualche mese in qua, c'è di più: si può dire veramente che si assiste ad una lusinghiera rivalutazione di alcune opere italiane degli ultimi cinquantasestant'anni con un interesse che può forse essere definito insolito. Il merito di tutto ciò va principalmente ai «Piccolo Teatri» che stanno così dimostrando di volersi maggiormente impegnare in direzione del repertorio nazionale. Fra le varie «riprese» di quest'anno abbiamo infatti due gustosissimi lavori di Carlo Bertolazzi: «El nost Milan» (da parte del «Piccolo di Milano») e «La zitella» («Piccolo di Torino»), che non si rappresentavano da molto tempo. Soprattutto il primo lavoro è stato presentato con grande risonanza e fra consensi che possono essere classificati fra i più significativi dello anno (oltre cinquanta repliche). Al tempo stesso è da sottolineare il fatto che «La zitella», considerata opera «minore» dello scrittore lombardo, si è rilevata degna della migliore attenzione e adattissima al pubblico di oggi.

Si sono avuti anche due lavori di Marco Praga: «La moglie ideale» (Piccolo di Palermo), che ha visto numerose repliche ed un interessamento dibattuto fra il pubblico sulla validità attuale del tema coniugale che essa propone; e «Le vergini» (Stabile Triestina), che ha suscitato vasto interesse ed un successo fra i più spontanei e insuperati (la commedia non si rappresentava da molti anni ed era stata quasi del tutto dimenticata) tanto che alcuni critici hanno parlato di autentica «riscoperta» destinata ad arrecare ulteriore lustro al nome di Praga.

Inoltre particolarmente importante è apparsa la ripresa de «I mariti» di Achille Torelli per merito del «Piccolo» di Genova. Esso è stato, in base a preciso riferimento all'alto numero di repliche registrate, il lavoro accolto con maggior entusiasmo dal pubblico genovese nel dopoguerra. Il che non è poco. La Compagnia che l'ha rappresentata promette ora

di portare «I mariti» in giro nelle altre città italiane.

Fra le «riprese» imminenti si può contare su una del «Bel-l'Apollon» di Praga che andrà in scena per iniziativa della «De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli»; ed una di «Dal tuo al mio» di Verga che ci viene promesso dal «Piccolo» di Milano con l'impegno artistico che gli è consueto.

Tutto sommato l'attuale stagione ha rivelato un accresciuto vivace interesse attorno il repertorio italiano che precede la prima guerra mondiale, o giù di lì; con un fervore tale che è suscettibile di più ampi sviluppi. L'essenziale, se si vuole continuare per questa strada, che si sappia ancor meglio guardare nella ricca riserva di lavori di quel periodo, anche fra quelli sino ad oggi considerati minori, tenendo sempre presente la sensibilità del pubblico moderno. E che, una volta scelto questo o quel lavoro, se ne allestiscano edizioni sceniche di prim'ordine — come soprattutto si è fatto con «Come le foglie» e «El nost Milan» — rinunciando per sempre a quelle esecuzioni distratte e aborracciate che hanno come scopo soltanto le agevolazioni fiscali e finanziarie di cui le commedie italiane, vecchie e nuove, usufruiscono.

ETTORE ZOCARO